

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 493}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

TATARELLA, FINI, VALENSISE, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ANEDDA, BERSELLI, BUONTEMPO, BUTTI, CARADONNA, CELLAI, GAETANO COLUCCI, CONTI, GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA, LO PORTO, MACERATINI, MARENCO, MARTINAT, MASSANO, MATTEOLI, MUSSOLINI, NANIA, PARIGI, PARLATO, PASETTO, PATARINO, POLI BORTONE, ROSITANI, SERVELLO, SOSPIRI, TASSI, TRANTINO, TREMAGLIA

Soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento
industria manifatturiera (EFIM)

Presentata il 30 aprile 1992

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'EFIM, come è noto, nacque solo per creare una terza presidenza da affidare al PSDI essendo l'IRI e l'ENI già lottizzati tra DC e PSI.

L'esigenza di sciogliere l'EFIM e di dividere le competenze fra l'ENI e l'IRI sono al centro del dibattito politico, giornalistico e soprattutto del mondo economico.

Sul piano politico il MSI-destra nazionale, in sintonia con questo orientamento, prevalente e maggioritario, ha chiesto da tempo lo scioglimento dell'EFIM con risoluzioni, documenti ispettivi, e con un convegno specifico a Reggio Emilia (1990).

All'inizio della nuova legislatura, coerenti con questa impostazione, i parlamentari del MSI-destra nazionale sottopongono all'attenzione dei colleghi un problema non più rinviabile.

A sostegno di questa tesi sono illuminanti alcuni passi della relazione della Corte dei conti sull'EFIM:

« L'EFIM non è un ente inutile, è un ente dannoso... Il magistrato della Corte dei conti rileva che al 31 dicembre 1990 l'ammontare delle perdite registrate dal tempo della costituzione dell'ente (27 gennaio 1962) è salito a 3.883 miliardi,

una cifra che supera abbondantemente i 3.292 miliardi ottenuti dall'EFIM come fondo di dotazione. Roba da portare i libri in tribunale. La situazione non migliora se utilizziamo la lente dell'indebitamento finanziario netto del gruppo. A fine 1990 aveva raggiunto i 6.825 miliardi con uno sbalzo di ben 1.650 miliardi rispetto all'anno precedente. Nello stesso momento il fatturato del gruppo era di 5.034 miliardi con una crescita di appena l'1,1 per cento nonostante i 776 miliardi di investimenti ». « ... Il 1991 è andato ancora peggio: in agosto la massa dei debiti aveva raggiunto gli 8.247 miliardi con uno scatto di 1.421 miliardi rispetto a 10 mesi prima. E sarebbero stati ancora di più se in gennaio non fossero arrivati dallo Stato 500 miliardi sotto forma di incremento del fondo di dotazione. Sempre tra gennaio 1990 ed agosto 1991, l'indebitamento netto è salito di ben 3.026 miliardi: un importo "elevatissimo" ».

Da qui la necessità — sottolinea la Corte dei conti — « che si proceda in tempi brevi alla liquidazione ».

Altrettanto drastici sono i pareri espressi a più riprese da larga parte del mondo politico ed economico. Secondo l'ex Presidente della Commissione bilancio di Palazzo Madama, Nino Andreatta, l'EFIM « non è un'impresa. È un defunto », mentre il neo presidente del gruppo parlamentare DC alla Camera, onorevole Gerardo Bianco, che a più riprese ha presentato un emendamento alla legge finanziaria per la soppressione dell'ente manifatturiero, ha affermato che « se il Governo vuole davvero risanare la finanza pubblica è necessario che cominci a chiudere quel che è irrimediabilmente perduto ».

Dello stesso avviso dell'onorevole Gerardo Bianco è l'ex Ministro dell'industria, il repubblicano Adolfo Battaglia secondo il quale « è la struttura EFIM che non funziona » non avendo come gruppo « vocazione industriale ». Durissimo il giudizio di Massimo Riva, economista ed ex senatore della Sinistra indipendente. « Pur informato dello stato reale dei conti dell'EFIM — scrive Riva in un articolo apparso

su *La Repubblica* — e consapevole di non potervi porre serio rimedio, il Governo ha deciso di dissipare un bel po' di soldi della collettività al precipuo fine di ingannare il mercato e di aggirare le regole del codice civile.

Va notato, infatti, che con l'ultimo decreto si invitano di fatto le banche a rifinanziare un creditore ormai decotto attraverso l'autorevole offa della garanzia statale sul servizio del debito ».

Una situazione, quella dell'EFIM, attentamente seguita anche dalla Commissione CEE per la concorrenza il cui responsabile, Leon Brittan, ha affermato di essere pronto ad intervenire in quanto « non si possono certo sanare le perdite di un'impresa con i soldi pubblici ».

Alla fine della X legislatura, in occasione della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 386 del 3 dicembre 1991 recante « Trasformazione degli enti pubblici economici, dismissione delle partecipazioni statali ed alienazione di beni patrimoniali suscettibili di gestione economica », il problema dell'EFIM e della sua soppressione fu riproposto dai deputati del MSI-destra nazionale con un emendamento identico all'emendamento Bianco sopra ricordato.

Ma nella seduta dell'8 gennaio 1992 il Governo poneva la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti e senza articoli aggiuntivi dello articolo unico del disegno di legge di conversione, il che rendeva impossibile il dibattito e la votazione sulla proposta di soppressione dell'EFIM.

La presente proposta di legge intende riaprire specificamente la questione EFIM, scandalo nello scandalo dello scempio delle risorse pubbliche, riproponendo come articolo unico l'articolo unico a suo tempo presentato come emendamento per sopprimere l'EFIM.

La sua approvazione potrà costituire un importante segnale di cambiamento nella gestione delle risorse pubbliche ed un passo non differibile sulla strada della Comunità europea.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. A decorrere dal 1° luglio 1992 l'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (EFIM), istituito con decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1962, n. 38, ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, è soppresso.

2. Le competenze già attribuite all'EFIM, il relativo personale e i beni, ivi comprese le partecipazioni azionarie, nonché tutti i rapporti giuridici facenti capo all'ente medesimo, sono trasferiti all'IRI e all'ENI intendendosi di conseguenza modificate le rispettive discipline legislative e statutarie, in base alla attinenza dei settori interessati al trasferimento rispetto a quelli attualmente gestiti dai due enti.

3. Ai trasferimenti di cui al comma 2 si provvede con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, adottati d'intesa con i Ministri delle partecipazioni statali, del tesoro e delle finanze, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Sino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3, le funzioni degli organi di amministrazione dell'EFIM sono esercitate da un commissario nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.